

# Avvisi

## S. MESSE SETTIMANALI

LUNEDI' ORE 16.30 CADERO

MARTEDI' ORE 9.00 S. MATERNO

GIOVEDI' S. MATERNO ORE 9.00 S. MESSA E ADORAZIONE EUCARISTICA

GARABIOLO ORE 16.30

VENERDI' ORE 17 S. STEFANO

SABATO ORE 16.45 GARABIOLO ORE 18.00 S. MATERNO

DOMENICA ORE 9.45 S. SEBASTIANO ( Campagnano ) ORE 11.15 S. STEFANO

## ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESIONI

### OGNI GIOVEDI' MATTINA

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

**IBAN CARITAS**

IT29P0311150401000000020808

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Ti amo, Signore, mia forza
- M.** Diremo alla generazione futura le lodi del Signore
- M.** Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre
- G.** Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto
- V.** Cantiamo al Signore, salvezza del suo popolo
- S.** Venite, acclamiamo al Signore



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

mail: donbianchini@libero.it

Don Eugenio 328 4445144

Diacono Armando 333 7123669

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

# LA NOSTRA SETTIMANA

24 gennaio—31 gennaio 2021

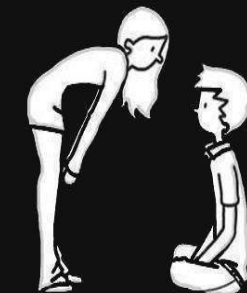
## LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI

<< In questa domenica, il Vangelo ci presenta il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14,13-21). Gesù lo compì lungo il lago di Galilea, in un luogo isolato dove si era ritirato con i suoi discepoli dopo aver saputo della morte di Giovanni Battista. Ma tante persone li seguirono e li raggiunsero; e Gesù, vedendole, ne sentì compassione e guarì i malati fino alla sera. Allora i discepoli, preoccupati per l'ora tarda, gli suggerirono di congedare la folla perché potessero andare nei villaggi a comperarsi da mangiare. Ma Gesù, tranquillamente, rispose: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mt 14,16); e fattosi portare cinque pani e due pesci, li benedisse, e cominciò a spezzarli e a darli ai discepoli, che li distribuivano alla gente. Tutti mangiarono a sazietà e addirittura ne avanzò!

In questo avvenimento possiamo cogliere tre messaggi. Il primo è la **compassione**. Di fronte alla folla che lo rincorre e – per così dire – “non lo lascia in pace”, Gesù non reagisce con irritazione, non dice: “Questa gente mi dà fastidio”. No, no. Ma reagisce con un sentimento di compassione, perché sa che non lo cercano per curiosità, ma per bisogno. Ma stiamo attenti: compassione – quello che sente Gesù – non è semplicemente sentire pietà; è di più! Significa *con-patire*, cioè immedesimarsi nella sofferenza altrui, al punto di prenderla su di sé. Così è Gesù: soffre insieme a noi, soffre con noi, soffre per noi. E il segno di questa compassione sono le numerose guarigioni da lui operate. Gesù

ci insegna ad anteporre le necessità dei poveri alle nostre. Le nostre esigenze, pur legittime, non saranno mai così urgenti come quelle dei poveri, che non hanno il necessario per vivere. Noi parliamo spesso dei poveri. Ma quando parliamo dei poveri, sentiamo che quell'uomo, quella donna, quei bambini non hanno il necessario per vivere? Che non hanno da mangiare, non hanno da vestirsi, non hanno la possibilità di medicine... Anche che i bambini non hanno la possibilità di andare a scuola. E per questo, le nostre esigenze, pur legittime, non saranno mai così urgenti come quelle dei poveri che non hanno il necessario per vivere.

COSA POSSO  
FARE PER FARTI  
STARE MEGLIO!?



ABBRACCIAMI! :)



Il secondo messaggio è la **condivisione**. Il primo è la compassione, quello che sentiva Gesù, il secondo la condivisione. È utile confrontare la reazione dei discepoli, di fronte alla gente stanca e affamata, con quella di Gesù. Sono diverse. I discepoli pensano che sia meglio congedarla, perché possa andare a procurarsi il cibo. Gesù invece dice: date loro voi stessi da mangiare. Due reazioni diverse, che riflettono due logiche opposte: i discepoli ragionano secondo il mondo, per cui ciascuno deve pensare a sé stesso; ragionano come se dicessero: “Arrangiatevi da soli”. Gesù ragiona secondo la logica di Dio, che è quella della condivisione. Quante volte noi ci voltiamo da un'altra parte pur di

non vedere i fratelli bisognosi! E questo guardare da un'altra parte è un modo educato per dire, in guanti bianchi, “arrangiatevi da soli”. E questo non è di Gesù: questo è egoismo. Se avesse congedato le folle, tante persone sarebbero rimaste senza mangiare. Invece quei pochi pani e pesci, condivisi e benedetti da Dio, bastarono per tutti. E attenzione! Non è una magia, è un “segno”: un segno che invita ad avere fede in Dio, Padre provvidente, il quale non ci fa mancare il “nostro pane quotidiano”, se noi sappiamo dividerlo come fratelli.

Compassione, condivisione. E il terzo messaggio: il prodigio dei pani preannuncia **l'Eucaristia**. Lo si vede nel gesto di Gesù che «recitò la benedizione» (v. 19) prima di spezzare i pani e distribuirli alla gente. È lo stesso gesto che Gesù farà nell'Ultima Cena, quando istituirà il memoriale perpetuo del suo Sacrificio redentore. Nell'Eucaristia Gesù non dona un pane, ma *il* pane di vita eterna, dona Sé stesso, offrendosi al Padre per amore nostro. Ma noi dobbiamo andare all'Eucaristia con quei sentimenti di Gesù, cioè la compassione e quella volontà di condividere. Chi va all'Eucaristia senza avere compassione dei bisognosi e senza condividere, non si trova bene con Gesù.



Compassione, condivisione, Eucaristia. Questo è il cammino che Gesù ci indica in questo Vangelo. Un cammino che ci porta ad affrontare con fraternità i bisogni di questo mondo, ma che ci conduce oltre questo mondo, perché parte da Dio Padre e ritorna a Lui. La Vergine Maria, Madre della divina Provvidenza, ci accompagni in questo cammino.>> papa Francesco

**L'INDIFFERENZA NON PERMETTE  
NE' COMPASSIONE NE' CONDIVISIONE**

## **CATECHISMO SI' CATECHISMO NO**

Molte attività del vivere quotidiano sono messe a dura prova con conseguenze tante volte drammatiche. Il Covid e le scelte che ne derivano ci hanno abituato alla frammentarietà e alla precarietà nei tempi e nei luoghi. Anche l'attività del catechismo ne subisce le conseguenze. Certo, non va a toccare l'aspetto economico, e forse è anche per questo che non gli si dà quell'importanza che effettivamente ha e assume una valenza secondaria.

Le catechiste si sono ritrovate per verificare la possibilità di riprendere il percorso di introduzione alla fede e, tenuto conto delle indicazioni ministeriali, della possibilità di adempiere al rispetto delle regole stabilite, hanno avanzato una proposta fattibile e sicura di incontri in presenza con i bambini e ragazzi.... fin quando si potrà.

Venerdì 29 gennaio s. messa in s. Stefano ore 17.00 per la V elementare e le medie

Domenica 31 gennaio festa della famiglia s. messa in s. Stefano per II III IV elem.

Venerdì 5 febbraio catechismo per la IV elementare ore 15.30 in cittadella

Sabato 6 febbraio catechismo per II e III elementare in chiesa e cittadella

Domenica 7 febbraio V elementare e medie s. messa in s. Stefano

Venerdì 12 febbraio catechismo V elementare e medie

Domenica 14 febbraio s. messa II III IV elementare

## **LA SOFFERENZA UNA PRESENZA COSTANTE**

Ogni giorno facciamo incontri di persone, per i più svariati motivi. Ogni giorno sentiamo notizie buone e non, di persone conosciute e non. Quello che ci rattrista sono le molteplici notizie di situazioni di sofferenza: ce n'è tanta e non solo fisica. Penso sia un'occasione che possa renderci più attenti e disponibili per un incontro disponibile all'aiuto, alla condivisione, alla parola buona, alla comprensione.

Anche la morte di tante persone e la sofferenza dei familiari non possono lasciarci indifferenti.

Questa settimana sono mancati: Meroni Dario sepolto nel cimitero di Cunardo.

Gruppi Cesare sepolto nel cimitero di Maccagno

Superiore

**LA PARROCCHIA E' SEMPRE BISOGNOSA DI COLLABORAZIONE  
PER LE ATTIVITA' E NON HA PRECLUSIONE VERSO NESSUNO,  
ATENTA ANCHE A PROPOSTE NUOVE**

## FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA

**Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, esempio santissimo per le famiglie cristiane che ne invocano il necessario aiuto».**

**La Sacra Famiglia: esempio di amore sponsale puro e senza pretese**

Maria e Giuseppe sono **un esempio per tutti gli sposi**. Oltre a quanto riportato nella Bibbia, ci sono moltissimi scritti sulla vita della Madonna o di Giuseppe che narrano **la cura e l'attenzione che avevano l'uno per l'altro**: un "volere il bene dell'altro" prima del proprio.

Un **amore che non pretende nulla in cambio** ma che dona tutto e che "soffre con" e "soffre per". E, in tal senso, Maria e Giuseppe sono un esempio per tutti i "coniugi": **portano assieme il "giogo" della quotidianità** che, nella gioia di avere con sé il Figlio di Dio, non ha risparmiato loro sofferenze e fatiche, anzi.

Maria e Giuseppe, infine, **si santificano assieme**. L'uno *con* l'altro e *per* l'altro. Compiendo con fiducia e fedeltà **il proprio dovere, diverso ma complementare**, per dare sviluppo al disegno di Dio.

**La Sacra Famiglia: esempio di apertura alla vita**

Maria e Giuseppe non "pianificano" l'arrivo di Gesù... semplicemente Lo accolgono, spazio e Lo amano di un amore gratuito. E, in fondo, i bambini non chiedono altro che questo: essere accolti e amati dai loro genitori.

L'amore è il contrario del possesso che si manifesta in due modi: da un lato abbiamo gli adulti che riempiono i bambini di aspettative, per cui il livello minimo cui il bambino deve tendere è semplicemente la perfezione; dall'altra abbiamo dei bambini che, iper-desiderati e pieni di attenzione, si trasformano in dei piccoli tiranni dei loro genitori. I figli un dono che *si riceve* e che, nel contempo, *si fa* alla società.

**La Sacra Famiglia: esempio di fiducia nella Provvidenza**

Un ultimo aspetto: Maria e Giuseppe si fidano della Provvidenza. Nel fare questo, soprattutto Giuseppe che è umano come noi, talvolta fatica a capire e per questo soffre interiormente e per i giudizi esterni. Eppure i Santi sposi si fidano del disegno che c'è su di loro. Non scelgono la comodità o quello che forse sarebbe stato più confacente al loro animo umile e riservato: si donano senza riserve, non tengono per sé neanche un attimo della propria vita.

**Domenica 31**, insieme a pregare per le nostre famiglie e rinnovare le promesse matrimoniali. Chi volesse ricordare l'anniversario del proprio matrimonio, me lo faccia sapere per tempo. E' una domenica importante per la vita personale e familiare.

## DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Il SETTIMANALE inizia sempre con una riflessione che prende spunto dalla Parola di Dio. E' la consapevolezza dell'importanza che ha per la vita del cristiano.



Per decisione di papa Francesco, la domenica del 26 gennaio 2020 è stata celebrata in tutta la Chiesa la prima *Domenica della Parola di Dio*. Si tratta di una decisione attesa, che era stata annunciata a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia nella lettera apostolica *Misericordia et misera* (del 20 novembre 2016).

Una decisione, quella di Francesco, particolarmente apprezzata dai molti credenti che avvertono l'esigenza di porre al centro della loro vita di fede la Bibbia, il Primo e il Secondo Testamento. Nella convinzione che la lettura attenta, seria, critica di questi scritti antichi costituisce il punto di impatto con la loro vita, offre stimoli e suscita domande, dona sprazzi di luce e scosse spiazzanti.

Ecco come uno di questi credenti ha letto i quindici paragrafi della lettera apostolica *Aperuit illis* (del 30 settembre 2019) con la quale papa Francesco ha istituito, a partire da quest'anno, la *Domenica della Parola di Dio*.

◆ **Per conoscere Cristo e comprendere la missione della Chiesa.** La relazione tra il

Cristo risorto, la Chiesa e la sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità di cristiani. Senza il Signore che ci apre la mente alla comprensione delle Scritture è impossibile comprenderle in profondità, ma è altrettanto vero il contrario: senza la sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.

◆ **Una ricchezza inesauribile da mettere a disposizione di tutti.** La ricchezza della

Parola di Dio è inesauribile. È molto di più ciò che sfugge rispetto a quanto riusciamo a comprendere e le bellezze che la colorano sono talmente svariate che coloro che la scrutano possono contemplare ciò che preferiscono. Il suo grande valore deve essere avvertito dai cristiani nella loro esistenza quotidiana. In ogni comunità siano assicurate iniziative utili perché nella vita del popolo cristiano non venga mai a mancare il rapporto vivo con la Parola del Signore e ogni credente benefici di un dono così grande e si impegni a viverlo nel quotidiano, testimoniandolo con coerenza.

◆ **La fede proviene dall'ascolto.** Il vincolo tra la sacra Scrittura e la fede dei credenti

è profondo. La fede, infatti, proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo. È, dunque, urgente e importante che i credenti riservino attento ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica sia nella preghiera e nella riflessione personali.

## TOCCA A NOI...

E' il titolo che il nostro arcivescovo ha voluto dare nel suo DISCORSO ALLA CITTA' in occasione della festività di s. Ambrogio il 4 dicembre scorso. Dove ha toccato varie tematiche, in una delle quali esprime la preoccupazione vera per la situazione educativa che si sta generando e aggravando. La parrocchia, ogni parrocchia, da sempre, ha sentito importante questo aspetto della vita con la proposta dell'oratorio che non è un passatempo o un obbligo: è la sua missione. Intere generazioni hanno avuto la possibilità di vivere questa buona esperienza comunicando loro il bisogno della ricerca di contatto, di disponibilità all'ascolto e al confronto, di offerta di amicizia; che ha permesso alla fede di compromettersi con la vita dell'altro (condivisione). L'arcivescovo ci chiede di dare seria attenzione alle tante e nuove situazioni di emergenza educativa che in questi mesi si stanno aggravando; di pensare a tutti i ragazzi, di averli a cuore e di prenderne



cura, proprio in ragione della nostra fede.

## ..... IN QUESTA EMERGENZ EDUCATIVA

Vi riporto un breve passaggio di quel DISCORSO ALLA CITTA':

<< L'impresa educativa è una impresa ardua e rischiosa. Non è al riparo del fallimento. Ma l'alleanza delle istituzioni non può ignorare i fallimenti e rassegnarsi a considerare scarti irrecuperabili. Troppi ragazzi e ragazze sono vittime dei fallimenti educativi e vittime anche di se stessi. Troppi ragazzi e ragazze si rovinano la giovinezza nella rabbia o nella disperazione, nelle dipendenze e nello squalore. I genitori sono dentro la tragedia con i loro sensi di colpa e con la loro rassegnazione. Chi tenderà la mano ai genitori e ai figli? Chi offrirà una speranza, una motivazione ad assumere la vita come vocazione a un sogno condiviso? Si può riconoscere la complessità del fenomeno, ma non sarà possibile ignorarlo, rassegnarsi, difendersi con l'indifferenza.>>



L'emergenza educativa non si basa sulla considerazione che la generazione giovanile attuale sia peggiore di quelle precedenti. Un dato di fatto è che coloro che stanno crescendo sono più esposti al rischio di essere sopraffatti da un mondo che li consuma, che li rende fotocopie, come diceva il giovane Carlo Acutis.

<< L'educazione è sempre offerta di visione della vita, di senso della realtà, comunicazione di una ipotesi positiva sul senso dell'esistenza. L'avventura dell'educazione chiede sempre dialogo profondo tra le generazioni, che in tal modo si arricchiscono vicendevolmente.>> arcivescovo

**DAL 21 AL 31 GENNAIO**

**SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE**

**PER**

**SCRIVERE INSIEME**

**IL FUTURO**

## UNA PRESA DI COSCIENZA

### E' POSSIBILE CONDIVIDELA?

Quanto l'arcivescovo ha espresso con intensità e passione non è da sottovalutare. Mi pare faccia emergere, in particolare, l'urgenza di una presa di coscienza per intraprendere un percorso che vede coinvolti, in una alleanza, istituzioni pubbliche, famiglie, scuola, gruppi sportivi. La parrocchia ha sempre avuto un'attenzione particolare verso il mondo di coloro che stanno crescendo: Anche le istituzioni, certo. Ora però è il tempo di coordinare le energie e gli interventi: insieme è possibile. Importante mi sembra debba essere tenuto in considerazione: << l'educazione è sempre offerta di visione della vita, di senso della realtà, comunicazione di una ipotesi positiva sul senso dell'esistenza. L'avventura dell'educazione chiede sempre dialogo profondo tra le generazioni, che in tal modo si arricchiscono vicendevolmente. >>. E' senz'altro un'impresa e sfida non facile. Se posso, esprimo alcuni ostacoli che possono non permettere una comprensione, rallentare o cancellare questa urgenza. **La consolidata necessità del "fai da te"** che nasce dalla sfiducia verso tutti e verso tutto. Ti rende convinto che sei solo tu la possibile soluzione di ogni problema. **La fatica della comunicazione** tra le istituzioni ( famiglia, parrocchia, scuola... ): Lo "status quo" o l'abitudine che si è creata e che sembra permettere una certa sicurezza e tranquillità che non si vuole modificare...ogni proposta nuova ha il potere di non lasciare tranquilli e la si guarda con diffidenza. **L'indifferenza** verso ogni tipo di problematica che sta distruggendo l'identità di intere comunità.

## LA PARROCCHIA E' DISPONIBILE